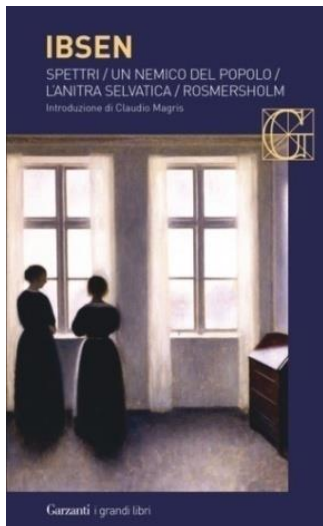




Giovanna Corchia

98. Cultura&Società Un nemico del popolo



Henrik Ibsen

[Un nemico del popolo](#)
[e altre opere]

Garzanti
2008
pp. 448

Personaggi

Il dottor Thomas Stockmann Medico delle Terme

La signora Stockmann

Petra, loro figlia, maestra

Ejlif, Morten, loro figli di tredici e di dieci anni

Peter Stockmann, fratello maggiore del dottore, Borgomastro, Capo della polizia, Presidente della Società delle Terme, ecc.

Morten Kiil, proprietario di conterie, padre adottivo della signora Stockmann

Hovstad Redattore della «Voce del Popolo»

Billing, collaboratore dello stesso giornale

Horster, capitano di lungo corso

Aslaksen, tipografo

Partecipanti all'assemblea dei cittadini, uomini di ogni ceto sociale, alcune donne e un gruppo di scolari
L'azione si svolge in una città costiera della Norvegia meridionale.

ATTO PRIMO

Il dottor Stockmann e la sua grande scoperta

Quali i tratti del dottor Stockmann che subito colpiscono il lettore di **Un nemico del popolo**? La sua grande soddisfazione di essere in una bella casa, di avere ospiti, di brindare con loro. La città è fiorente, molti gli stranieri che vi soggiornano. Il cuore pulsante: le Terme.

I dubbi del dottore, l'analisi delle acque e la conferma dell'inquinamento delle terme e dell'acqua potabile. Nell'interesse della città, della salute pubblica tutto questo deve essere portato a conoscenza dei cittadini. Il dottore è fiero della scoperta, una scoperta fondamentale. Nelle sue aspettative: un consenso generale, un trionfo.

Grande ingenuità nel dottor Stockmann, quasi incapacità di misurarsi con la realtà, incapacità di saperla leggere.

ATTO SECONDO

Stockmann, un Don Chisciotte incapace di confrontarsi con la realtà

Il fratello Peter, Borgomastro, potrebbe essere invidioso per non aver fatto lui la scoperta dell'inquinamento delle Terme e dell'acqua potabile. Il dottor Stockmann, così preso dall'impresa che si accinge a portare avanti, non vede ostacoli di sorta. S'illude di avere il sostegno della cittadinanza.

Il suocero del dottor Stockmann, Morten Kiil, *proprietario di conterie, padre adottivo della signora Stockmann*, accorre da lui, perché non crede alla buona fede del genero. Gli augura di saper costruire bene le sue "trappole". Una forma di potere contro un'altra forma di potere. Un verminaio.

Si presenta poi in casa Hovstad, redattore di "La Voce del popolo", anche lui vuol far credere al dottore che la sua intenzione è battersi per la verità contro le forme di potere che si annidano nell'amministrazione del Comune, "una marcia baracca". Da sottolineare l'ingenuità di Stockmann nel credere che l'impianto non sia stato fatto *volutamente* male.

Il giornale diffonderà la verità? Indubbiamente, ma con la dovuta cautela. Ogni campagna contro i notabili deve essere condotta con cautela.

Che peso dare alle parole del giornalista: "Un giornalista d'ispirazione popolare come me non può lasciarsi scappare un'occasione come questa. È ora di finirla col mito dell'infallibilità dei governanti e della classe dirigente".

Proprio così? Afferma di voler dare la voce al popolo per la sua dignità.

Parole.

Ibsen, un grande maestro nel leggere cosa si cela nel profondo di ognuno.

In scena un altro personaggio, Aslaksen, il tipografo del giornale. Una sua parola chiave: *moderazione*, non violenza verbale. Anche lui promette tutto il suo appoggio al dottor Stockmann e, con lui, tutti i piccoli proprietari d'immobili, i piccoli borghesi, di cui si sente parte. Sembra incoraggiare il dottore ad assicurarsi il loro appoggio.

Promette persino una petizione a sostegno se la verità non si affermerà.

In queste voci che si intrecciano, tutto un raggirò degli uni contro gli altri.

E il nostro Don Chisciotte? Sembra accordare piena fiducia al sostegno che tutti gli promettono, soprattutto in quella che si dice stampa "democratica e indipendente".

L'unico a parlare chiaro, senza raggiri, il Borgomastro. Una sua convinzione: Chi vuol servire il pubblico com'è giusto, deve sempre propinargli quelle quattro vecchie buone idee già accettate da tutti. Se il fratello non ritornerà sulle sue decisioni sarà licenziato dalla gestione delle Terme. Perderà tutto, persino la sua raggiunta sicurezza borghese.

La stampa libera e democratica, Stockmann ne è sicuro, è tutta dalla sua parte.

Un'illusione.

ATTO TERZO

Una rivoluzione che si spegne sul nascere

Interno squallido della redazione della "Voce del Popolo". Il giornale non naviga in buone acque.

Le Terme, l'acqua potabile inquinate. Una bomba, una rivoluzione se l'articolo del dottor Stockmann sarà pubblicato. Sì, certo, ma cosa deciderà il Borgomastro? La sua pubblicazione, una sfida al potere e un'apertura ai "democratici".

A parole tutto il giornale è al fianco del dottor Stockmann, a sostegno della sua denuncia come lo saranno tutti gli spiriti illuminati della città. Anche il tipografo è dello stesso parere purché tutto si svolga con *moderazione*. Non poi così oscura la chiave di lettura della parola moderazione: non si devono colpire gli interessi delle categorie che contano.

Per estensione è quello che avviene anche oggi come ieri e poi ancora domani. La verità, le verità meglio oscurarle se colpiscono interessi, forme diverse di potere.

Il tipografo è titubante? Se è così, perché non mandarlo a spasso? Impossibile: è lui che fornisce la carta per il giornale.

Una breve riflessione su Petra, la figlia maggiore degli Stockmann, una maestra. La più vicina al padre. Come maestra è molto critica sui contenuti propinati ai bambini, pure favole senza riscontro nella realtà. Il giornale le aveva affidato una storia da tradurre per essere pubblicata, quella storia non incontra il suo favore: contenuto falso perché i buoni sono premiati, i cattivi puniti.

Una mistificazione!

Vero? Forse sì ma ci sono modi per aiutare i propri scolari a crescere bene, aiutarli nella formazione di un loro spirito critico. Petra si ferma prima, in una sterile critica.

La verità. Quale verità? Al giornale tutti finiscono con l'accogliere le rimostranze del Borgomastro – il suo potere vacillerebbe se si pubblicasse la notizia bomba - . La sua proposta al giornale: pubblicare una sua breve dichiarazione per vanificare le voci d'inquinamento delle Terme. Se queste esplodessero, le Terme rimarrebbero chiuse a lungo. Tutti ne sarebbero colpiti. Per primo il giornale se lasciasse spazio alla denuncia dell'inquinamento.

Il dottor Stockmann continua ancora a credere di essere l'amico del popolo, invece non è che un nemico, il nemico di tutti coloro i cui interessi sarebbero colpiti dalla chiusura delle Terme.

Le Terme, la loro ricchezza.

ATTO QUARTO

Il dottor Stockmann, solo contro le idee e i sentimenti della cittadinanza

In una sala stracolma, la sola a sua disposizione offerta da Horster, *capitano di lungo corso*, offertagli forse perché spesso in mare perciò una persona estranea al coro. Difficile al dottor Stockmann prendere la parola in quella moltitudine vociferante.

La decisione: nominare un presidente dell'assemblea. Per acclamazione si sceglie il tipografo Aslaksen. A prendere la parola per primo il redattore della Voce del popolo per informare i presenti del suo rifiuto di pubblicare la denuncia del dottor Stockmann "non senza – aggiunge – un senso di profonda amarezza".

Quale ipocrisia in queste sue parole! Il suo giornale, già in crisi, fallirebbe completamente se si opponesse ai poteri forti.

Stockmann prende finalmente la parola affermando con forza il suo amore per la città ma attaccando, con lo stesso impeto, "la solida e compatta maggioranza, la maledetta maggioranza democratica". La sua, una rivoluzione contro quella stessa maggioranza che crede, una colossale menzogna, di essere in possesso della verità.

Impossibile mettere sullo stesso piano il popolo, una massa d'ignoranti, e "i pochi veri spiriti superiori". La vera rovina del popolo, afferma Stockmann, l'ignoranza, l'abbruttimento, la povertà. Se il futuro di una città si fonda su "un lurido pantano di menzogne e d'inganni", allora perché non auspicare la sua fine?

Il pubblico rumoreggia, si rivolta. Qualcuno accusa Stockmann di essere "un nemico del popolo". Si decide di far votare l'assemblea e, quasi all'unanimità, Stockmann è dichiarato "un nemico del popolo".

Perché? Sta al lettore riflettere su questo. In Stockmann un eccesso di fiducia in sé, quasi un tentativo di dimostrare la sua superiorità, il solo a possedere la verità. L'obiettivo che vorrebbe perseguire ne è oscurato.

ATTO QUINTO

Un uomo libero non ha il diritto di contaminarsi, di sporcarsi, d'infangarsi come un pezzente, di comportarsi in modo da doversi sputare in faccia da solo!

Lancio di sassi contro la casa del dottor Stockmann, vetri rotti. Tutta la famiglia è allontanata dagli altri, isolata. Lettere anonime, attacchi alle idee "libere e spregiudicate" di Petra. Licenziata. Tutti contro pur affermando che avrebbero fatto il contrario se avessero potuto. Il Borgomastro consegna al fratello la lettera di licenziamento e l'invita a lasciare la città.

La parola a Stockmann: *Un uomo libero non ha il diritto di contaminarsi, di sporcarsi, d'infangarsi come un pezzente, di comportarsi in modo da doversi sputare in faccia da solo!*

Mai!

Il Borgomastro ricorda al fratello qualcosa di cui crede debba essere a conoscenza: l'eredità del ricco suocero destinata ai nipoti e l'usufrutto a lui e alla moglie.

La notizia sembra allettare il dottor Stockmann che ne era all'oscuro, in un momento di estrema difficoltà.

Il suocero ha acquistato a basso costo un mucchio di azioni delle Terme, una vera operazione speculativa: il momento giusto per il gran colpo. Le azioni saliranno alle stelle se Stockmann rivedrà le sue catastrofiche previsioni sull'inquinamento delle Terme. Un vero ricatto che solo un pazzo potrebbe respingere.

Qualche esitazione in Stockmann. Ritrattare, come? Tutti sospettano una sorta di gioco da parte di Stockmann, forse a conoscenza dell'operazione del suocero, tra i grandi inquinatori.

Torna alla carica il Redattore della "Voce del Popolo". Perché non accetta i buoni consigli? Il giornale lo sosterrrebbe. Anche in questo si legge il bisogno di far sopravvivere la redazione del giornale in grande difficoltà.

La stampa libera, la voce del popolo: cosa possiamo leggere in tutto questo?

Raggiri, interessi da difendere.

Questa è la città!

Stockmann decide di non andare via e di continuare là la sua lotta per la v e r i t à . Perderà i suoi pazienti borghesi, avrà i poveri da curare e da educare: *sarà il loro predicatore*.

Un grande obiettivo in lui: far capire che tutti i partiti, i loro programmi "soffocano ogni verità; che la prudenza e il famoso senso dell'opportunità sociale non fanno altro che pervertire la morale e la giustizia".

Lui, il solo a difendere la v e r i t à .

Un compito che dopo di lui nessuno assolverà.

Lui, il solo libero. Lui, l'uomo più potente della città. Lui, l'educatore di uomini liberi.

La sua ultima scoperta: "l'uomo più potente, più forte del mondo è l'uomo solo, il più solo".

L'interesse guida le scelte di molti, se non di tutti. La verità non la si vuole conoscere anche quando si tratta del bene comune: la salute da proteggere.

Da chiedersi: Può l'uomo solo, isolato da tutti vincere la sua battaglia per la giusta causa?

Un dramma che spinge a riflettere anche sul presente in cui siamo immersi. La politica ben lontana dall'essere buona politica e, al tempo stesso, l'approccio alla buona politica non è quello del dottor Stockmann.

In lui un sentimento di "superiorità" su tutti. Mancanza di umiltà.

Dall'Introduzione di Claudio Magris

"Il dramma ibseniano smaschererebbe l'involuzione borghese che irretisce e corrompe pure gli elementi progressisti, la tirannide delle maggioranze di eterodiretti che non ammettono deviazioni o difformità dai loro valori prestabiliti; a sfidare vanamente ma eroicamente questa dittatura massificata sarebbe Stockmann, l'uomo solo, il ribelle.

La sconcertante complessità di Ibsen risiede tuttavia, più sottile e nascosta, non solo in questa critica della vocante maggioranza anonima, bensì anche e soprattutto nella beffarda parodia delle minoranze rumorose, del chiassoso esibizionismo protestatario

/.../Stockmann non è un rivoluzionario, bensì la caricatura di un rivoluzionario. /.../

Nonostante la sua sincerità soggettiva, soggiace completamente alla petulanza piccolo-borghese che ricerca ad ogni costo l'anticonformismo, l'eccentricità, il ruolo di opposizione /.../ Ibsen mette impietosamente a nudo l'alterigia elitaria – e cioè la presunzione borghese – della minoranza.

La sua ribellione nasce dall'impotenza e dall'enorme divario tra volere e potere /.../. Stockmann è comico perché è trascinato dagli eventi proprio quando s'illude di dominarli, e perché si vanta della sua solitaria libertà mentre è completamente determinato dall'ingranaggio sociale.

L'ironia che investe la funzione reale di Stockmann non ne intacca la dirittura morale, l'umanissima debolezza del ribelle invischiato in difficoltà insanabili e pronto, sia pure con vanità magniloquente, a scontare di persona i suoi errori."

Claudio Magris accosta Stockmann a un critico autoritratto di Ibsen, intellettuale solitario, che rampogna la totalità politica ponendosi al di fuori di essa e scrittore che chiama il mondo a giudizio dal suo tavolino collocato in un punto zero.

Una nota personale a margine

La politica ieri come oggi? Forse bisogna *sporcarsi le mani*, come scrive Sartre? Forse bisogna trovare il modo di mediare, avvicinarsi gli uni agli altri, con umiltà nell'interesse di tutti. La democrazia, in sé, non è scevra da

difetti ma, nella sua fragilità, è il migliore dei modi per guidare le scelte politiche perché le idee, le buone idee prevalgano nell'interesse di tutti, a partire dai più indifesi.

23 gennaio 2020
Codice ISSN 2420-8442